

ALBERTO CESARE AMBESI

«Quando ho visto le sculture di Scuccimarra ho pensato ad un artista più anziano. Perché? Per la pacatezza delle sue opere, la levigatezza, la serenità. Esse si direbbero dovute ad una adesione a moduli che noi chiamiamo oggi impropriamente tradizionali. Ma evidentemente ho peccato, in questo caso, di superficialità. Evidentemente quella pacatezza e quella serenità che io credevo di persona più adulta del giovane Scuccimarra, sono dovute a qualcosaltro.

Sono dovuti ad una macerazione interiore, ad una macerazione che egli ad un certo punto riesce veramente a decantare.

Voglio usare una parola grossa. Presso le opere di questo scultore credo che possa veramente verificarsi la possibilità per il contemplante (non adopero la parola fruitore che è bruttissima) di liberarsi dalle scorie delle proprie passioni per raggiungere (ecco la parola grossa) la catarsi di aristotelica memoria. E di questo mi compiaccio con Scuccimarra».

ALBERTO CESARE AMBESI